

D'accordo sarebbero Comune, Provincia e Cassa di Risparmio. Dubbi da Ccia e Unindustria

## Consorzio universitario, futuro in stand by Resta il nodo delle quote maggiorate

**C**onsorzio universitario, continua il disaccordo tra i soci e, così, è stata rinviata l'approvazione del bilancio, documento chiave per delineare le strategie dei corsi universitari in città. Il rinvio trova la sua ragione d'essere anche dopo la richiesta della Camera di commercio, di un ulteriore giudizio sui conti riguardo al rapporto tra costi e ricavi per il 2016. Al di là di questo aspetto formale, la sensazione è che il posticipo di queste importanti decisioni avvenga per una divisione sulla visione della futura presenza universitaria in provincia di Pordenone.

Il presidente Giuseppe Amadio ha illustrato al Consiglio il percorso che ha portato dall'addio al Dipartimento con le quaranta docenze fisse in città, all'ipotesi delle lezioni online per Economia e, infine, all'ultima proposta che la Regione ha posto in essere qualche giorno fa e che prevede il mantenimento del corso di Economia dell'Università di Udine (con uno stanziamento regionale di quasi 500 mila euro) per i prossimi due anni e con la possibilità anche di un terzo anno. Non tutti, però, all'interno del cda, sono d'accordo con questa decisione. Attualmente, manca l'intesa e le ca-



tegorie economiche hanno annunciato la presentazione di un piano alternativo che tenga in considerazione le esigenze future dell'economia territoriale. "Innanzitutto, però - chiarisce Amadio (nei giorni scorsi si erano persino ventilate le sue dimissioni) - bisogna risolvere la questione delle quote associative e del bilancio. Solo quando avremo messo in sicurezza la struttura, potremo parlare dei contenuti". "Se siamo riusciti a fermare il declino - aggiunge Amadio - gettando le basi per avere tra qualche anno un'Università a Pordenone, strutturata e con i docenti superando il Consorzio, il risultato raggiunto è positivo. Ora, però, dovranno essere i soci a valutare e decidere". "A mio avviso, ci sono tutti i presupposti per lavorare in prospettiva futura e una maggiore tranquillità arriverà se i soci accetteranno le nuove quote maggiorate che consentiranno di evitare il contributo straordinario a fine anno". Ed è proprio sulle quote che, a quanto sembra, l'accordo è ancora piuttosto lontano. Tra i soci fondatori, Comune, Provincia e Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone vorrebbero fare la loro parte. Ad avere dubbi, però, sono Camera di Commercio e Unindustria, che hanno chiesto una pausa di riflessione. Basterà?

**Maurizio Pertegato**